

Chi ben ricomincia...

Ansie, preoccupazioni e speranze dei napoletani di fronte ad una difficile ripresa autunnale

Finite le vacanze, smaltita la nostalgia, ecco quel che ci aspetta

La legge scura del rientro travolge tutti. Napoli riprende a sprangere, seppure con qualche affanno, il rosario delle sue giornate chiassose e pulzanti in mezzo ad un coro di nostalgici e che tristezza, si ricomincia.

Lo dicono tutti, anche quelli che ad agosto hanno sofferto le pene dell'inferno. Come quel nostro concittadino che ha fittato per due mesi un piccolo appartamento sul litorale Domiziano e che ha finito per venire ogni mattina a fare i bagni a Marrechiaro, trasformato così in un pendolare del mare alla rovescia dall'inquinamento e dalle condizioni igieniche insopportabili di villaggi senza fogni, senza rete idrica, senza niente di niente.

O come quei tantissimi napoletani che le vacanze le passano in città e sono sempre di più a combattere una battaglia impari contro la calura e la mancanza di

servizi.

Ma tant'è: il feticcio vacanziero vuole un tributo di lacrime nostalgiche e noi, devoti fedeli, glielo offriamo, anche perché sappiamo che la ripresa autunnale non sarà per niente facile.

Napoli, più che mai, se ne deve preoccupare. Luglio ci ha lasciato con la promessa di una dura e pesante recessione economica; e settembre — poiché niente è cambiato — ce la dovrebbe confermare con drammatica evidenza. Non è un mistero per nessuno che la Campania sentirà sulle proprie spalle la mazzata più dura. Dall'Indesit alla SniA, migliaia di famiglie operatrici guardano all'autunno con il fiato sospeso.

I cartellini dei prezzi dei negozi alimentari — e non solo di quelli — sembrano altrettante dichiarazioni di guerra a salari e stipendi; l'incertezza che pesa sui pac-

se per il balletto dei decreti governativi da noi provoca timorose ritirate imprenditoriali e avventurosi attacchi speculativi, come sempre avviene dove circola meno danaro e vivere è più faticoso, insomma è crisi, più degli altri anni.

Perfino questa sanguinosa recrudescenza del crimine e della violenza, che ha fatto dell'agosto napoletano un mese drammatico, sembra fare a pugni con la volontà di gente tradizionalmente solida di non incamminarsi sulla via disumana di tante metropoli europee.

Sapremo reagire? E come? Le probabilità di successo, come in ogni guerra che si rispetti, dipendono molto probabilmente da due elementi: 1) la saldezza, la sapienza e l'efficienza della giunta, dei gruppi dirigenti; 2) la convinzione e l'abnegazione con cui tutti noi — le truppe, per restare in metafora — sapremo batterci.

La prima condizione non è del tutto realizzata. Napoli ha già un sindaco, ed un sindaco dalle qualità già sperimentate. E' un bene. Ma non ha ancora una giunta. E deve darsela in un prestissimo.

La Provincia, invece, non ha ancora né presidente né giunta. Ed è un male, soprattutto perché è da questi due enti locali, dove la sinistra ed i suoi alleati sono maggioranza ed hanno già governato per ben 5 anni, che ci si aspetta un impegno severo e coerente; del tipo di quello che la giunta regionale, per la soluzione brutta e pasticciata cui si è giunti, davvero non promette.

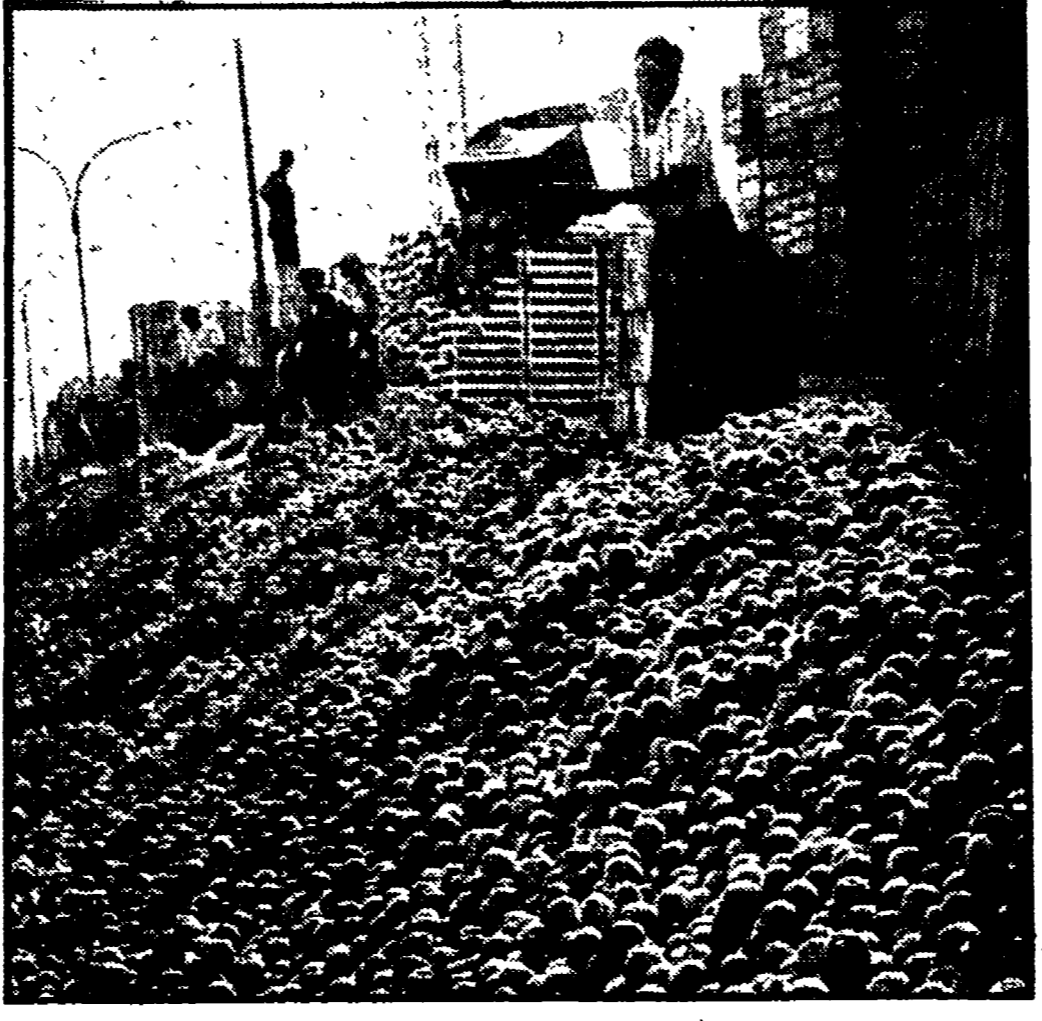
La seconda condizione, che è necessaria, è anche possibile. Il luglio di lotte operaie di Napoli e della Campania ha dato un esempio illuminante della compattezza e della forza con la quale la gente può ritrovarsi in-

torno alle idee ed all'organizzazione della classe operaia. Uno schieramento di lotta che vedesse insieme senza tetto, disoccupati, donne, giovani, operai sarebbe una garanzia di difesa per la nostra società cittadina e regionale ed il più potente strumento di offesa che il Mezzogiorno possa usare contro un governo nazionale davvero pericoloso.

In questa unità di lotta e di governo possono crescere anche le speranze, ad onta delle difficoltà che ci aspettano.

Cinque anni fa ci avavamo ad un autunno altrettanto duro. Napoli seppa reagire e aprire le porte ad una delle pagine più importanti e ricche della sua storia recente. Stavolta non partiamo da zero; e chi ben ricomincia — come è noto — è alla metà dell'opera.

Antonio Polito



L'autunno che inizia Nelle fabbriche è già lotta operaia

L'autunno quest'anno è cominciato in agosto. Ha cominciato l'Italcantieri. Stamane le ditte appaltatrici del cantiere di Casellammare si ritroveranno in prefettura con l'Intersind: all'ordine del giorno il loro trattamento che quasi mai è simile a quello dei lavoratori della fabbrica navale meccanica. Gli operai delle ditte di pulizia, di coibentazione e di pitturazione non usufruiscono per esempio della cassa integrazione quando si profilano tempi di crisi.

Ma all'incontro parteciperà anche il Consiglio di fabbrica, la FLM, la FILCEA; ciò significa che il problema è più grosso e che l'intera azienda è preoccupata per il suo futuro. E in verità la caratteristica non appare florida e soprattutto il cantiere stabilisce rischiamente di essere ridimensionato. Prospettive nere per i chimici (dei 12.500 lavoratori circa settemila sono in cassa integrazione), per i tessili (secondo gli ultimi dati il prodotto italiano è calato del 20%) mentre stanno già vivendo il loro periodo di crisi i lavoratori alimentari, un settore che ha visto una netta diminuzione degli addetti rispetto allo scorso anno e che una sensibile diminuzione del prodotto nazionale e dove soprattutto quest'anno l'iniziativa della camorra e della mafia si è fatta sentire particolarmente.

Fra qualche settimana, poi, si apriranno le vertenze dei metalmeccanici caratterizzate quest'autunno innanzitutto dalla crisi delle aziende di telecomunicazioni e del cordo Alfa-Nissan che l'inerzia del governo rischia di far naufragare miseramente.

Comunque non ci prepariamo ad affrontarla solo in difesa — sottolineano i lavoratori metalmeccanici — i punti di crisi ci sono ma esistono pure vertenze che hanno un respiro ampio e che lasciano spazio non solo a speranze ma a fatti concreti.

Il riferimento è rivolto alle vertenze che la FLM

comincerà proprio in questi giorni: si tratta dell'Italsider, dell'Aeritalia, all'Alfa Romeo, delle questioni che riguardano la Fiat e i suoi investimenti nella regione, nella Selesina.

«Non vogliamo scendere i due momenti — riprendono ancora i lavoratori — non ci sono due livelli di lotta: uno destinato alla difesa del "difendibile", l'altro che tira per lo sviluppo e l'occupazione. La lotta deve essere una e sullo stesso fronte. L'unità delle vertenze è questo dovremo mirare».

Non tutto è crisi allora: l'autunno si prepara scuro ma con zone chiare di sviluppo e di speranza. Se nella zona industriale di Napoli le situazioni della Vitromecanica, della Esagonale e della Ikerlan della SniA sono ancora irrisolte, esiste però la possibilità di dar lavoro a migliaia di operai se le vertenze si apriranno. Il mercato dei lavoratori metalmeccanici saranno vinte.

La loro singolare ma disperata protesta di metà agosto con la grossa manifestazione tenuta a Napoli faceva già prevedere quali sarebbero state le altre difficoltà che avrebbero dovuto affrontare in questa ripresa autunnale dell'attività produttiva e sindacale.

D'altra parte la crisi che in questi mesi sta attraversando l'agricoltura campana, soprattutto l'ortofrutta, vede le ultime vicende legate al pomodoro — anche quest'anno finito al macero a quintali — era già un auspicio di quello che sarebbe accaduto in questo inizio di settembre.

Proprio in questi giorni, infatti, i produttori di suse della nostra regione hanno ripreso la lotta per imporre alla Regione provvedimenti immediati a favore dei prodotti dell'ortofrutta, che ancora una volta rischiano di finire distrutti per la mancanza di centri di raccolta.

Nei giorni scorsi centinaia di contadini del giugliese sono venuti nella nostra città a bordo di camion carichi di prugne che hanno distribuito a quintali gratuitamente.

Si sono fermati nei quartieri popolari della città.

L'estate che termina Nelle campagne le susine al macero

Hanno discusso a lungo con la gente, spiegando i motivi della loro lotta. «Noi non vogliamo ammazzare di fatica per un anno e guadagnare quanto basta appena a coprire le spese di produzione» dicevano alcuni contadini.

«Quest'anno abbiamo avuto un raccolto molto buono, abbiamo prodotto di più dello scorso anno, ma nonostante questo siamo costretti a mandare al macero quintali di prugne perché gli industriali vogliono acquistare solo piccole quantità di prodotto per far lievitare i prezzi al minuto», aggiungevano altri.

I produttori si sono anche incontrati con il neo-assessore regionale all'agricoltura Francesco Polito; hanno chiesto un provvedimento immediato della giunta affinché operasse anche con il contributo economico della CEE la commercializzazione del loro prodotto, ma

tutte le promesse ricevute sono rimaste lettera morta.

Per questo motivo i produttori di susine aderenti all'ARCA alla Confagricoltura e all'ASCOM hanno deciso di intensificare la lotta. Una lotta che si sta preannunciando dura anche perché questa volta i contadini e le loro organizzazioni sindacali non sono disposti a mollare fino a quando la Regione non assuma impegni, questa volta concreti, affinché istituisca, nel giro di qualche giorno, centri per la conservazione, l'essiccazione e la trasformazione delle susine.

«Noi non chiediamo interessenze solo a favore di questo prodotto specifico — dice Carlo Vitelliano, dell'ARCA, Associazione Regionale Cooperative Agricole, ma vogliamo che la Regione faccia sapere quali provvedimenti intende adottare per tutto il settore dell'ortofrutta. La nostra agricoltura, in questi anni, pur facendo registrare notevoli passi in avanti, almeno per alcuni prodotti, rischia di diventare un settore con sempre minori possibilità di sviluppo».

Quest'anno la produzione delle susine si è aggirata intorno ai 180 mila quintali, circa 70 mila quintali in più rispetto al '79, ma fino ad oggi solo il 15 per cento del prodotto è stato collocato sul mercato. Dai grossisti vengono acquistati a 90 lire al chilo e rivenduti al pubblico a più di 800 lire.

Intanto la protesta dei contadini prosegue con minore iniziativa di lotta. Ieri all'Alfa Sud e all'Alfa Romeo quintali di susine sono state vendute a mille lire la cassetta, circa 15 chili.

Domani sarà la volta dell'Italsider e così di seguito per le altre fabbriche che ne faranno richiesta.

Angelo Russo

Traffico intenso ma non caotico

Senza grossi ingorghi l'ultimo grande rientro

Nel corso di questo fine settimana sulle strade della Campania sono transitate circa 755 mila autovetture

Anche a Napoli il rientro dell'ultimo scaglione di turisti e villeggianti dalle lunghe ferie estive non ha creato eccessivi problemi nella circolazione stradale. Non si sono cioè verificate le tradizionali lunghe code ai caselli, delle più frequentate strade e autostrade della regione.

Veicoli, nell'ultimo fine settimana, sono circolati in numero consistente, ma senza grossi ingorghi. Insomma, un rientro in sordina, senza traumi e incidenti di particolare rilievo, con una auspicabile che fosse.

Ma ecco i dati statistici, gli ultimi per i grandi numeri: i forniti dalla polizia stradale per le strade della Campania. Si riferiscono all'ultimo week-end di agosto, cioè a sa-

bato 30. I veicoli che hanno attraversato le strade della regione sono stati in tutto 755.000.

In particolare sulla autostrada Napoli-Roma, interessata soprattutto all'ondata del grande rientro dal Sud verso il Nord, sono transitati circa 96 mila autovetture.

Altri 83.000 autovetture hanno attraversato l'altra grande arteria regionale, la Napoli-Salerno. Sulla Salerno-Reggio Calabria fino al casello di Buonabitacolo sono passate 80.000 autovetture.

Frequentatissima anche la tangenziale di Napoli con 60.000 autovetture, e per quanto riguarda le strade statali, la Domiziana (40.000 autovetture) e Agnano (49.000 autovetture).

Il riferimento è rivolto alle vertenze che la FLM

I danni ammontano a decine di milioni ma non c'è nessun ferito

S'incendia deposito di giocattoli Fiamme e fumo per ore al Vomero

Il titolare si trovava nei locali - Gli inquirenti danno poco credito al messaggio telefonico che rivendica l'incendio come un attentato di Autonomia operaia

La colonna di fumo si è levata alta e nera verso le 16,30 dal deposito del negozio di giocattoli di via Piscicelli al Vomero.

Un grosso incendio, che si temeva potesse coinvolgere anche gli appartamenti soprastanti il negozio, è scoppiato improvvisamente allorché rapidamente grazie alla presenza di una enorme quantità di materiale plastico, il negozio si trova all'angolo di via Piscicelli, al numero 25, ed ha un deposito annesso molto grande. Chi lo ha visto dice che si stende per tutta la lunghezza delle due piazzine adiacenti al negozio a via Piscicelli.

In quel deposito Mario Troise, il titolare trentino, ci teneva materiale da modellare, ma anche una grossa capacità infiammabile, potenziata dalla presenza delle vernici e degli smalti, con cui i modellisti dipingono le loro ricostruzioni scultoree.

Alle 16,30 circa, come dicevamo, Mario Troise si trova all'interno del deposito, che ha l'entrata in una stradina adiacente a via Piscicelli, via Verdinois 5. Insieme ad alcuni parenti sta sistemando un grosso quantitativo di materiale da modellare. Sono gli arrivi, giunti da poco a bordo di due camion, con i quali si appresta a far fronte alla ripresa lavorativa invernale e alle nuove richieste dei suoi clienti abituali. Ad un certo punto, secondo alcune testimonianze raccolte sul posto, è sentito come un grosso rumore di vetri infranti, e poi una grossa colonna di fumo denso e nero si è levata alta.

Il portiere dello stabile adiacente all'entrata del deposito intuì il grosso pericolo e corse dentro e ha cercato di porre rimedio gettando acqua e fiamme con la pompa antincendio del palazzo. La cosa si è rivelata inutile: le fiamme avevano già attecchito all'interno del deposito, che era infuocato, costituita dai modellini, dalle vernici e dai giocattoli che si trovavano nel deposito, e ben presto non c'è stato più niente da fare.

«Abbiamo avuto una paura terribile», dice una delle inquirenti per chiarire nel dettaglio i motivi e individuare l'autore dell'omicidio di Vincenzo Tramice, proprietario di diversi bar nel centro di Napoli e «corista» del S. Tramicce era infatti anche la vittima a Casoria, è quella degli ambienti omosessuali.

Qualche ora più tardi, quando le fiamme erano state domate dai vigili del fuoco, una telefonata è giunta alla redazione di un giornale napoletano dove una voce rivendicava l'incendio come un attentato di Autonomia operaia: «Rivendichiamo l'attentato al negozio di giocattoli di via Piscicelli. Questo è solo l'inizio di una serie di attentati per colpire la nuova e media borghesia». La DIGOS però non sembra prestare molto fede all'ipotesi delle dichiarazioni del messaggio.

Al momento dell'incendio, come dicevamo, all'interno del deposito si trovavano diverse persone che fortunatamente sono riuscite a uscire incolumi dai locali, prima che le fiamme divampassero violentemente. Il «messaggio di condotte d'urto» si spiragliò attraverso i quarti

sarebbe potuto introdurre qualche ordigno incendiario. Né Mario Troise, inoltre, né i suoi parenti che al momento del levarsi delle prime fiamme si trovavano con lui, hanno dichiarato di avere visto qualcosa che potesse far pensare a un attentato. L'ipotesi che pare avere più credito, secondo indiscrezioni, è quella di un corto circuito, una scintilla che da sola sarebbe bastata a scatenare un incendio di proporzioni così grosse.

La polizia comunque, insieme ai vigili del fuoco, che dovranno stendere il loro rapporto sui fatti, continuerà le indagini per accertare le cause dell'incendio. In serata nella zona è tornata la calma, e il traffico, precedentemente dirottato sulle strade vicine per motivi precauzionali, è tornato a scorrere normalmente.



Franco Di Mare

«Abbiamo avuto una paura terribile», dice una delle inquirenti per chiarire nel dettaglio i motivi e individuare l'autore dell'omicidio di Vincenzo Tramice, proprietario di diversi bar nel centro di Napoli e «corista» del S. Tramicce era infatti anche la vittima a Casoria, è quella degli ambienti omosessuali.

Qualche ora più tardi, quando le fiamme erano state domate dai vigili del fuoco, una telefonata è giunta alla redazione di un giornale napoletano dove una voce rivendicava l'incendio come un attentato di Autonomia operaia: «Rivendichiamo l'attentato al negozio di giocattoli di via Piscicelli. Questo è solo l'inizio di una serie di attentati per colpire la nuova e media borghesia». La DIGOS però non sembra prestare molto fede all'ipotesi delle dichiarazioni del messaggio.

Al momento dell'incendio, come dicevamo, all'interno del deposito si trovavano diverse persone che fortunatamente sono riuscite a uscire incolumi dai locali, prima che le fiamme divampassero violentemente. Il «messaggio di condotte d'urto» si spiragliò attraverso i quarti

pare assai affascinato dalla prospettiva degli affari, dove a aprire un nuovo bar, in società col pasticciere Mario Moggiore, che da oltre un mese era ospite del suo appartamento di Casoria.

Fino a qualche anno fa era contabile di un negozio di abbigliamento insieme con un impiegato del Banco di Roma. Economicamente, comunque, Vincenzo Tramice, non stava affatto male. Era riuscito a sistemarsi per bene, lui e la sua famiglia proprio a Casoria, nella piazzina di sua proprietà, dove è avvenuto l'omicidio. Al piano terreno dello stabile vivevano i suoi anziani genitori, Giuseppe di 70 anni e Filomena Salvatori di 75. Al secondo piano abita il fratello Rosario che collaborava con lui nella gestione dei diversi locali. Al terzo piano si era sistemato lui stesso. Ed è appunto in quest'appartamento che è stato assassinato.

Com'è noto nella stanza antistante la camera da letto dove riposava il Tramice, c'era il suo socio Mario Moggiore. Quest'ultimo secondo la ricostruzione finora prevalente sarebbe stato svegliato di soprassalto verso

le 2,30 di notte, da un forte rumore. In effetti il Tramice è stato trovato senza vita nel suo letto, fulminato da un colpo di pistola sparatogli all'altezza dell'ascella destra. E sarebbe stato il Moggiore — la cui testimonianza risulta in un colloquio con la polizia — a introdurre una figura maschile sgaiatolare nel buio della stanza.

Sarebbe quest'ombra l'assassino di Vincenzo Tramice. Ed è per dare un volto e un nome a questo terribile fantasma che gli inquirenti stanno lavorando a fondo. Anche il fratello della vittima, Rosario, ha udito il tramite dei passi dell'uomo in fuga, e qualche secondo dopo il tonfo del cancello del palazzo chiuso di botto e il rombo di una auto che si allontanava.

Altro particolare importante: il cane di guardia allo stabile non ha abbaiato. Quest'ultimo elemento induce, evidentemente, l'ipotesi che l'uomo personaggio in fuga fosse un abituale frequentatore di casa Tramice. Qualcuno che — non è da escludere — aspettava già in casa la sua futura vittima.

Per il delitto dell'altra notte a Casoria

S'indaga a fondo negli ambienti frequentati dagli omosessuali

La vittima, Vincenzo Tramice, era notoriamente legato al giro delle amicizie particolari - Si cerca di ricostruire la dinamica dell'omicidio

Ormai è confermato che la pista prevalente seguita dagli inquirenti per chiarire nel dettaglio i motivi e individuare l'autore dell'omicidio di Vincenzo Tramice, proprietario di diversi bar nel centro di Napoli e «corista» del S. Tramicce era infatti anche la vittima a Casoria, è quella degli ambienti omosessuali.

Vincenzo Tramice, com'è ormai noto, era proprietario di diversi locali in città. Gestiva il bar Principe a piazzina Trieste e Trento e il bar Tramicce era infatti anche Desideri a Secondigliano. Da questi due locali in effetti l'uomo traeva la sua principale fonte di reddito. Il Tramice era infatti anche «corista» del S. Carlo, ma non pare che quest'ultima attività lo impegnasse molto.

Tramicce era un noto frequentatore degli ambienti omosessuali della città. In particolare aveva intessuto «amicizie» particolari nella zona di piazza Trieste e Trento che notoriamente, nelle ore notturne, diventa uno dei punti principali di ritrovo per molti omosessuali. Oltre a due locali di cui dicevamo sopra, il Tramice, a quanto

le 2,30 di notte, da un forte rumore. In effetti il Tramice è stato trovato senza vita nel suo letto, fulminato da un colpo di pistola sparatogli all'altezza dell'ascella destra. E sarebbe stato il Moggiore — la cui testimonianza risulta in un colloquio con la polizia — a introdurre una figura maschile sgaiatolare nel buio della stanza.

Sarebbe quest'ombra l'assassino di Vincenzo Tramice. Ed è per dare un volto e un nome a questo terribile fantasma che gli inquirenti stanno lavorando a fondo. Anche il fratello della vittima, Rosario, ha udito il tramite dei passi dell'uomo in fuga, e qualche secondo dopo il tonfo del cancello del palazzo chiuso di botto e il rombo di una auto che si allontanava.

Altro particolare importante: il cane di guardia allo stabile non ha abbaiato. Quest'ultimo elemento induce, evidentemente, l'ipotesi che l'uomo personaggio in fuga fosse un abituale frequentatore di casa Tramice. Qualcuno che — non è da escludere — aspettava già in casa la sua futura vittima.

IL PARTITO

RIUNIONI PER IL FESTIVAL PROVINCIALE DELL'UNITA'

Oggi ore 18 — in federazione — riunioni delle sezioni di Carlo Arena, le sezioni di Barra, Casavatore, Arzano (per i giochi); domani 3 settembre alle ore 18, nella sede Case puntellate riunione del comitato direttivo (mostra mercato quadri).

Giovedì 4 settembre ore 18 — in federazione — riunione (per il coccodriggio) sono convocati le seguenti sezioni di città: Bagno di Lido, Poggio Agnano, Pianura, Socavo, Rione Traiano, Fregiorio, Cavallagge, Vomero, Camaldoli, Cap-

pella, Cangiani, Arenella, Centro, Montecalvario, Pendino, Stella Di Vittorio, Mazzella, Bertoli, Ballirano, Fratelli Cervi, Grisola, Colli Aminei, Porta grande. Devono partecipare le sezioni del Basso Nolano: Pomigliano, Acerra, Casanuovo, Castelcivita, Brusciuno, Marigliano, Mariglianella, Scisciano, S. Vitelliano; dell'Alto Nolano: Basso Vesuviano, Alto Vesuviano; Zona Afragolese, Zona Frattese, Zona Giugliese, Zona Torre Boschese.

AVVISO

Alle riunioni devono partecipare i segretari di sezione, i compagni responsabili dell'organizzazione e gli amministratori.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaio-Riviera: Via Carducci 21, Riviera di Chiaio 77; Via Mercurio 142, S. Giuseppe S. Ferdinando, Montecalvario: Via Roma 348, Arcobaleno: Piazza Dante 71, Nuovo Pignone: Piazza Garibaldi 11, S. Maria, S. Maria, Poggioreale: Piazza Garibaldi 218; Casella Ponte di Casanova 30; Corso Lucio 3, S. Maria, S. Carlo Arena Via Luzzi 201, Via Metastasio

72, Coll. Aminei: Coll. Aminei 227, Vomero, Arenella: Via Mercurio 33, Via Piscicelli 138, Via D. Fontana 37, Poggioreale: Piazza Marconi 21, Socavo: Via P. Grimaldi 76, Misano, Secondigliano: Corso Secondigliano 174, San Giovanni: Ferrara (23 al 27); Garcia (24 al 28); Abice (25 al 29); Basse (26 al 30), Poggioreale: Via Manzoni 211, Ragnoli: Via L. Silla 65, Pianura: Via Provenza 18, Chianello, Marigliano, Piedicorte: C.so Chiaio 28 (Chianello).

Rina. Sci. ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni di ricerca attento ai fatti del giorno